

---

## Venezia dalla parte dei migranti

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**12 minuti di applausi per lo Capitano di Garrone. E poi l'odissea migratoria tra Polonia e Bielorussia di Agnieszka Holland. In mezzo, il nichilismo giovanile.**

**È dolce e potente lo capitano di Matteo Garrone.** L'emigrazione di due sedicenni del Senegal è vista dal regista con i loro occhi più che con i suoi. **Il risultato è a metà strada tra favola, realismo e compassione, ma forte, misurato.** Un epos tragico è il sogno di Seydou (Seydou Sarr) e Moussa (Moustapha Fall) di una Europa dove possono diventare delle star musicali, lasciando così di nascosto le famiglie modeste ma non poverissime e incamminandosi tra mille pericoli: il deserto, gli sfruttatori, la fame e la sete, le torture in Libia, il barcone che il sedicenne Seydou deve imparare a guidare per arrivare in Sicilia. Il film è tutto negli occhi dei due ragazzi e nel "popolo" che si trascina dietro, nei rischi e nel dolore delle percosse in cui i due crescono, diventano uomini, e cominciano a capire cosa sia la vita e come le illusioni possano far perdere la traccia. **Garrone, che ascoltato molti racconti di migranti, ha su di loro uno sguardo di umanità tenerissimo e sobrio come pure sulla fila dei migranti.** Una umanità che è negli occhi e nel cuore di Seydou che è compassionevole di natura, è ingenuo e incantato, ma poi anche deciso a combattere finché griderà all'elicottero italiano di soccorso «io sono il capitano»: grido di vittoria per un viaggio della vita che lo porterà, si spera, alla felicità. **Ma Garrone ha l'intelligenza di fermarsi a non descrivere lo sbarco in Italia.** Descrive invece a pennellate rapide e forti (il deserto, la donna che muore di stenti, le torture...) l'odissea di questi due giovani e della gente con la quale si trovano, ma anche la solidarietà reciproca dei sofferenti in una naturale fratellanza in un esodo in mano a sfruttatori senza cuore. Interpretato magnificamente dai due giovani attori, quest'opera individuale e corale insieme, veloce ed onirica – il Pinocchio di Garrone, momenti stupendi -, delicata e drammatica, **lascia senza fiato, ma senza terrore.** Fotografata luminosamente anche di notte, in modo caravaggesco si direbbe, connette scena a scena con ritmicità ordinata. La finestra si spalanca sul mare come sul deserto e apre il sogno giovanile a orizzonti nuovi come una biblica terra promessa. **Candidato sicuro al Leone d'oro.** Agnieszka Holland a Venezia per la premiere del film 'Green Border' (Photo by Vianney Le Caer/Invision/AP)

Associated Press/LaPresse

Only Italy and Spain **La polacca Holland racconta anche lei una favola vera, ma nera in Green Border** dove i gendarmi con i manganelli e i cani rincorrono i migranti che forzano il filo spinato tra Bielorussia e Polonia. **Nessuna pietà:** posti di blocco, disumanità, i migranti dalla frontiera polacca vengono respinti in Bielorussia dove verranno torturati. Proprio in queste terre che ora assistono al conflitto russo-ucraino. **La regista ha il merito di gridare contro questo scandalo disumano.**

Verrà ascoltata? Foto Matteo Rasero - LaPresse 05-09-2023 Venezia Spettacolo 80. Mostra internazionale d'arte cinematografica

Photocall del film Enea

nella foto: Pietro Castellitto

2023-09-05 Venice 80th Venice Filmfestival

Enea, photocall

in the photo: Pietro Castellitto Sembra proprio un altro mondo quello di *Enea*, **l'opera seconda, addirittura in concorso, di Pietro Castellitto**, figlio d'arte. Il mondo romano dei ragazzi che hanno soldi e fanno la bella vita, senza scrupoli né ideali, vittime di un nichilismo che li soddisfa e li annienta allo stesso tempo. Sono ragazzi privi di qualsiasi coscienza, sono l'indifferenza mostrata e vissuta. **Film di denuncia? Non troppo**, perché il giovane regista deve forse attendere di maturare per dire qualcosa di nuovo, ma ha il tempo dalla sua parte. Quanto al resto, **la mostra procede**,

---

**nonostante gli insulti a Woody Allen e a Polanski**, e le star grandi e piccine (c'è molta, troppa Italia...) e concedendo, il Premio Bresson dell'Ente dello Spettacolo ad un regista valoroso come Mario Martone e ricordando la scomparsa di un personaggio come il regista Giuliano Montaldo.

***Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***